

Se un week end d'inverno un viaggiatore...

di Lorenzo Rondelli

Il Criterium invernale di Rapallo chiude la stagione agonistica Fireball 2016: impossibile mancare alle regate liguri.

Rientro a Milano da tre giorni abbastanza intensi a Barcellona, dove il mio capo mi ha mandato al suo posto (già questo particolare mi doveva mettere sull'avviso... sono il solito sbadato). Per capire quanto sia stata complessa la trasferta basta pensare che nella mia camera d'albergo la vaschetta dell'acqua per lo scarico del water era dotata di un adesivo "water not drinkable" con tanto di simbolo di rubinetto barrato.



Sabato ho l'alzabandiera alle 6.15. Mi dimentico di informare delle mie intenzioni mio figlio, che per la prima volta si sveglia per colpa mia. Di solito avviene il contrario, spesso verso le cinque di mattina). Non discuto: mi dicono che a tredici mesi i bimbi sono come le fidanzate dopo il matrimonio (= hanno sempre ragione).

La sacca con muta, calzari, guanti, trapezio e salvagente è in auto dalla regata di Maccagno (quindi da un mese e mezzo). Dimenticata perché memore di alcune recenti discussioni: inutile dare altri argomenti a mia moglie sulla necessità di comprare un appartamento più grande.

Considerando che dal 21 Agosto (due mesi) sul divano posteriore fa bella mostra un'automobilina a pedali (Nissan Micra cabrio rossa, per la precisione) ed un vasino per i bimbi, si capisce come, tutte le volte che uso la mia Punto, mi sembra di guidare una sportiva due posti secchi.

Il clima che ci accoglie a Rapallo spiega perché il circolo organizzatore abbia esplicitato "invernale" nel nome dell'evento: freddo e pioggia.

Siamo orgogliosi di avere due barche. Paolo Brescia ne ha due, e la seconda la tiene nella piazzetta di Portofino. Andrea la sua la tiene in una ex cava. Non proprio la stessa cosa.



Ritrovo persone di un corso di quattro anni prima (Maurizio e Gin) ed un amico lasciato a Barcellona: anche qui c'è la statua di Cristoforo Colombo. Il Lunedì successivo la cercherò invano anche nella ridente località dove dovrebbe essere il mio ufficio (Torino) quando non mi mandano a fare danni in giro.

Al circolo di accolgono con focaccia in quantità industriali, peccato che le operazioni di iscrizione durino troppo poco e manchi lo stazzatore per le vele. Ricordo ancora con commozione la preghiera di quello del campionato italo-svizzero ("per favore non vincete con queste vele: mandereste in rovina i velai").

Come tutti gli equipaggi professionisti abbiamo fatto tesoro dell'esperienza di Maccagno: a Rapallo abbiamo un'altra barca (con tanto di tubo lancia spi) ed altre vele (comprate da "Cocu" Cocuzza).

L'armo della barca lo completiamo mandando un paio di maledizioni al velaio: non ha tolto le lettere GBR sulla randa e sullo spinnaker ha montato la patch al contrario (issando lo spinnaker il numero velico è interno).

Tutti quelli che erano a Maccagno (tra i quali i più preoccupati erano Cocuzza, Bordon junior, e Bordon senior) e anche quelli che non c'erano (Andrea) si sincerano della tensione della nostra ghinda. Li rassicuriamo: è un'altra barca e la ghinda sarà tesata come riportato nei sacri testi della perfida Albione.

Più di settanta barche alla linea di partenza: i Dinghy la fanno da padrone, ci sono Laser di tutti i tipi, i Fireball sono 14 mentre la classe cenerentola è quella dei Finn, con tre sole barche in acqua.

Vicino al campo di regata troneggia la "Seabourn Sojourn", una nave da crociera di 650 piedi. Non proprio il massimo per indicare la direzione del vento (anche perché Eolo era ancora latitante).

Il comitato di regata ha buona mira (spara il colpo di cannone per la partenza non colpendo nessuno) e notevole spirito di osservazione: subito richiamo generale per i Fireball. La nostra partenza passa quindi in coda a quelle dei Dinghy e dei Laser.

La seconda partenza è valida: finalmente meniamo le mani. Io e Andrea ci facciamo notare già nei primi metri del primo bordo: il quarto botto lo facciamo noi, salta il grillo del bozzello che tiene la ghinda fiocco.

Torniamo nella configurazione di Maccagno: la ghinda fiocco ha una forma degna dei ponti di Calatrava. Per fortuna in acqua non c'è Christine Haerdy (tanto commossa dal nostro settaggio al campionato italo svizzero da offrirsi spontaneamente per la messa a punto della nostra barca). Se solo incrociassimo l'architetto Paolo Brescia... lui sì che apprezzerrebbe le forme ardite dell'equipaggio GBR 12011!

Ho tirato troppo l'elastico che funge da ritenuta del tangone e non riusciamo ad alzarlo (il tangone, naturalmente). Considerando la catenaria della ghinda e la posizione da bompreso mancato del tangone se fosse stato presente il formidabile fotografo svizzero Urs Haerdy credo si sarebbe rifiutato di fotografarci.

La regata è senza storia, o meglio un film già visto: siamo in coda al gruppo. Per sparigliare le carte arriva un acquazzone torrenziale che, all'inizio del terzo ed ultimo giro, ci convince la maggior parte della flotta a tornare a casa.

Nel frattempo Zorzi sopravanza Minoni al fotofinish. L'episodio mi ricorda qualcosa (La Spezia nel 2009): io e Andrea (Minoni) giriamo la prima boa con due minuti di vantaggio sul secondo e ci impantiamo all'ingresso nel piccolo "Seno delle Grazie", issando in testa d'albero l'indicazione "Attenzione, sabbie mobili", informando quindi gli inseguitori su quale zona dovesse essere evitata. Il Presidente Baretto piomba come un condor su di noi, e si invola per la quinta vittoria consecutiva.

Al ritorno puntiamo l'arcobaleno, mentre il vento ha fatto ruotare di 180° tutti gli 11 ponti della "Seabourn Sojourn". Per capire quanto vento ci fosse stato basti considerare che ha fatto girare la prua ad un peso massimo di 32.000 tonnellate.

Quando scopro che la prova non era stata annullata discuto bonariamente con il comitato di regata: in realtà non mi ero reso conto che metà della flotta Fireball aveva completato i tre giri ed aveva tagliato il traguardo (ero troppo lontano per ammirarli). Piccola consolazione l'ottavo posto assoluto: per la prima volta ho sopravanzato pluri campioni italiani come Paolo Brescia (forse folgorato a metà regata dal Fireball modello Calatrava?).

Come spesso ci capita dedichiamo il pomeriggio alle riparazioni. Riusciamo a sistemare l'albero grazie ad una cooperativa costituita all'uopo: il trapano ce lo offre il nostromo del circolo, il bozzello Giorgio Leone, la lima la recuperiamo dalla nostra cassetta degli attrezzi, la pioggerellina fine stile Old England il locale ufficio meteo.

Mi piace il Nord perché trovo sempre gente precisa: ho chiesto il trapano e mi hanno offerto il trapano senza le punte. Per avere le punte devo inoltrare una seconda richiesta. Giusto così, nessuna pietà per i pressapochisti.

Finiamo alle cinque e mezza, tanto intirizziti da pensare di fare un salto alle terme della "Seabourn Sojourn" (1060 metri quadri).

Ci sopravvalutano anche in albergo: ci danno le chiavi dell'ingresso ("nel caso in cui doveste tornare dopo le 23.30").

La cena della regata è quasi di gala: Jennifer ci accoglie con un secchiello rosso Fireball dove riporre gli inviti, l'acqua della Sparea è "special edition", la macedonia è solo per i vegetariani (ho visto abiurare la bistecca di maiale appena trangugiata pur di gustare il misto frutta al posto del dolce).

C'è anche una cantante (bella e brava) che ha commosso più di un regatante quando si è cimentata nei migliori pezzi di Al Bano e Romina (particolarmente apprezzato il mai dimenticato "Sarà perché ti amo") e dei I Ricchi e Poveri.

Sono nello stesso tavolo di due timonieri di D-One: sono ungheresi e per quattro anni hanno svernato al mio circolo (CVAT, Anzio). Di quel periodo ricordano le formidabili insalate del bar Malaga. Quando gli dico che solo una volta sono stato in Ungheria (quasi venticinque anni fa a Budapest, dove ho visto le più belle donne del mondo) mi hanno spiazzato con una domanda scorretta:

"Perché non ci sei tornato?"

Tramortito dalla scorrettezza torno in albergo dimenticando sul tavolo gli adesivi Fireball distribuiti da Andrea Minoni (saranno recuperati appena in tempo, un cameriere li aveva riposti accanto alle bottiglie di vino, spero rosso).

La biblioteca dell'albergo è all'altezza della musica al ristorante: comprende tutta la letteratura moderna, da quella disegnata (Uomo Ragno e "Il grande libro di Batman"), all'umoristica (Frengo e Stop di "Mai dire gol"), passando per quella seria "gente di Dublino" (Joice), "Il cavaliere inesistente" (non per niente Calvino era ligure).

Riesco ad apprezzare i discorsi di due altri clienti con il proprietario dell'albergo: i tre hanno spaziato dalla fine delle mezze stagioni

"ho fatto una foto ad una tromba d'aria. Una volta ne ho contate sette di fila. Hanno staccato alberi dalle radici. Il camion fuori dal casello era rovesciato"

Alla geografia

"A Caorle ge xe le anfore..."

Alla storia moderna

"Nel 1750 o giù di lì, non ricordo più. Hanno trovato delle bottiglie di cognac... le hanno vendute a 2,5 miliardi, erano in una nave napoleonica"

Concludendo con l'inquinamento

"Saranno 40 anni fa, andavo a scuola. Le pozzanghere facevano cric quando le pestavi, c'era un velo di ghiaccio. Ora quando la darsena è ghiacciata la gente fa le foto. Si è alzata la temperatura, c'è poco da fare"

La notte è popolata da sogni automobilistici: un taxista mi spiega tutto sul suo mondo. Retaggio dei dieci taxi (nessuno dei quali riusciva a riportarmi in albergo) che ho preso nei tre giorni di Barcellona.

La Domenica a colazione sono il più competitivo di tutti: diverse fette di pane con burro e Nutella, tre yogurt, un paio di mini cornetti. Mi sfugge il terzo mini cornetto perché la titolare fa sparire il vassoio. Strano.

In bella mostra alla reception c'è la carta d'identità di una mucca: i titolari dell'albergo l'hanno adottata.

Chiedo se tra gli ospiti hanno Cocuzza. Niente da fare. Peccato, sono sicuro che avrebbe apprezzato lo sguardo profondo di Peppa, una Frisona della malga Masi (comune di Novaledo, provincia di Trento) di cittadinanza italiana.



Peccato che nel documento non si esplicita se l'Impronta della zampa sinistra si riferisca all'anteriore o meno.

Tanto per cambiare piove: si inganna l'attesa nella sala sociale del circolo, dove fa bella mostra l'elenco dei presidenti che si sono avvicendati nella carica. Ingegneri, ragionieri, un commendatore, un

comandante. Credo che nel mio circolo credo non abbiano messo nulla per evitare di conclamare la professione del terzultimo (psichiatra).

Finalmente in acqua (sotto l'acqua): la nave da crociera è salpata e la direzione del vento è opposta a quella del giorno prima. La partenza è sfacciatamente favorevole in boa, dove si accalcano tutti quelli che possono (noi avremmo voluto ma non ci siamo riusciti).

Bolina senza storie e poppa ad alta intensità emotiva: riusciamo a superare ben due Dinghy.

La giuria non sembra impressionata e non ci fischia l'arrivo: siamo antipatici, siamo fuori tempo massimo, ci hanno protestato per comportamento antisportivo (= uso improprio di tangone)?

Solo rientrando a terra scopro l'arma segreta di Zorzi, vincitore di due prove e del Criterium: la sacca dove ripone lo spi è realizzata con la bandiera della Rolex Cup. Mi immagino quindi

bozzelli ex Azzurra, cime e scotte prelevati dallo Stealth della famiglia Agnelli, strozzatori con sfere al diamante (fornitore Cartier).

Sul podio due legni su tre, uno dei quali al primo posto, due Bordon su due (al secondo ed al terzo posto).

Io ed Andrea facciamo la nostra figura anche disarmando la barca. Più di un equipaggio ci fa presente che abbiamo montato lo spi al contrario: la patch doveva essere esterna, in modo che in ammainata lo spi viene risucchiato dal retriwer. L'idea del velaio di montare la patch sul lato del numero velico ci appare improvvisamente corretta, lo sforzo di Andrea nel recuperare lo spi clamorosamente giustificato.

Il Lunedì mattina trovo in auto la fragranza caratteristica della muta bagnata. Il collega che accompagno in ufficio non fa una piega (ha un otto metri sul lago di Como, sa di cosa si parla), ma inaspettatamente decide di tornare a casa in autobus.

Quelli dei plasticoni non sanno quello che si perdono.